

Cultura

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Con Baschenis alla scoperta della liuteria

L'incanto svelato. Da oggi visite-laboratorio e incontri approfondiscono i temi della mostra proposta da Fondazione Cariplo e Fondazione comunità bergamasca

BARBARA MAZZOLENI

Niente scienza, né musica né arte, se non ci fosse stata la meraviglia: al via da oggi le iniziative nell'ambito della mostra «L'incanto svelato. L'arte della meraviglia da Tiepolo a Manzù», proposta da Fondazione Cariplo e Fondazione Comunità Bergamasca, fino al 24 febbraio, tra i suggestivi ambienti di Palazzo Polli Stoppani in via San Giacomo 9, in Città alta.

Il filo rosso che corre tra le oltre 70 opere esposte - dipinti, sculture, oreficerie, antichi strumenti scientifici e bizzarrie naturali e artificiali da Wunderkammer - è il tema della meraviglia come motore di conoscenza e creatività. Non poteva dunque che essere interdisciplinare il programma di visite tematiche, incontri, laboratori, itinerari che accompagna l'esposizione, ciascuno dei quali prende spunto da una suggestione presente in mostra per creare cortocircuiti tra musica

e pittura, tra scienza e territorio.

A dare il via, oggi dalle 14 alle 19, è l'annullo filatelico, il bollo esclusivo emesso per la mostra da Poste Italiane, per i collezionisti del genere, ma non solo.

Domani, dalle 11 alle 12 sarà aperta a tutti la visita-laboratorio «Dal legno al suono», pensata per i bambini in occasione dell'Epifania ma che promette di incuriosire anche gli adulti. Si tratta di un percorso, curato da Silvia Zanchi, alla scoperta dei segreti della liuteria, dai materiali grezzi alla «nascita» dello strumento. Punto di partenza, le straordinarie nature morte musicali presenti in mo-

Domani Silvia Zanchi ci conduce tra violini, spinette, viole, mandole e spartiti musicali

stra, capolavori di Evaristo Baschenis e di Bartolomeo Betteira, maestri senza pari nell'accatastare in modo solo apparentemente casuale chitarre, liuti, violini, spinette, viole, mandole e spartiti musicali.

Domenica 13 gennaio, dalle 11 alle 12, protagonista sarà il presunto «Ritratto del naturalista Ulisse Aldrovandi» di Agostino Carracci, proveniente dalle collezioni dell'Accademia Carrara. Il conservatore della Pinacoteca Paolo Plebani e Fiorella Frisoni, docente all'Università degli Studi di Milano, condurranno una conversazione a due voci intorno al dipinto che raffigura con ogni probabilità il celebre scienziato ed esploratore bolognese (1522-1605). Aldrovandi aveva creato un'importantissima raccolta di rarità naturali, poi confluita in gran parte nei Musei Universitari della sua città, che orgogliosamente definiva «un microcosmo nel quale con uno sguardo si vede l'Asia,

C'era una volta Twitter

La terra è la culla del genere umano, ma un uomo non può stare nella culla per sempre

IMMANUEL VELIKOWSKY



Visitatori della mostra «L'incanto svelato» FOTO YURI COLLEONI

l'Africa, l'Europa e il Nuovo Mondo».

Giovedì 17, alle ore 20.30, «L'incanto svelato» si trasferirà all'Accademia Tadini di Lovere con una conversazione attorno al tema del meraviglioso tra il direttore del museo Marco Albertario e la curatrice della mostra Elena Lissoni. Dalla Tadini infatti sono giunte in mostra a Bergamo diverse opere, tra cui il «Ritratto di Isaac Newton» e la rarissima serie di sei tazze da caffè della Real Manifattura delle Porcellane di Capodimonte, decorate da Giovanni Caselli.

E poiché la meraviglia, fortunatamente, ha un ruolo importante anche nel contemporaneo, sabato 19, alle 15.30, in mostra il pubblico potrà incontrare l'artista Andrea Mastrovito e la sua opera «Ho provato a correre più veloce dell'acqua».

Ma a rendere speciale Palazzo Polli Stoppani è anche l'antica presenza dell'acqua che si svela in due fontane, una all'esterno e una all'interno dell'edificio. Di qui la proposta dell'itinerario «Bergamo e le vie d'acqua», curato da Tosca Rossi, che domenica 20 alle 15 accompagnerà i visitatori tra le

antiche fontane di Città alta (ritrovo in Piazzetta Duomo). Il programma di gennaio si concluderà il 26, dalle 14.30 alle 16.30, al Liceo Sarpi, con un pomeriggio «A tuttascienza», con gli esperimenti condotti da Paolo Brenni (Fondazione Scienza e Tecnica di Firenze) nel laboratorio della scuola e con una visita guidata alla preziosa collezione di strumenti scientifici del Gabinetto di Fisica del liceo. Per le ultime tre date in calendario è necessaria la prenotazione a prenotazionegruppi@fondazionebergamo.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO SGAMBETTI SPAZIALI

Zitta zitta la Cina è sbarcata sul lato oscuro della Luna

La Nasa da anni annuncia le future missioni umane in direzione di Marte (che non potranno partire prima del 2030) e intanto, zitti zitti, giovedì i cinesi sono arrivati con una sonda meccanica e un robotino sul «lato oscuro» della Luna, la faccia opposta a quella che vediamo dalla Terra, da sempre accuratamente evitata dagli astronauti americani e dai cosmonauti russi. Le condizioni climatiche, infatti, non sono invitanti: le temperature scendono fino a -170° Centigradi, e durante il giorno lunare (che dura anche 14 giorni terrestri) salgono fino a +127. E, soprattutto, le comunicazioni con la Terra non possono avvenire in

modo diretto e semplice.

Ieri sono arrivate le prime, impressionanti immagini del modulo cinese sulla Luna, con la bandiera rossa e le stelle gialle bene in vista: naturalmente sono di qualità molto superiore alle foto delle missioni Apollo che abbiamo tutti negli occhi. Il primo rover cinese arrivò sulla Luna 5 anni fa, con la missione Chang'e-3, e siamo a 40 anni dall'ultima missione sovietica Luna 24 del 9 agosto 1976.

Equipaggiata con dieci esperimenti, dei quali 6 cinesi e 4 di Germania, Svezia e Paesi Bassi, Chang'e-4, grazie al robot Yutu-2 (Coniglio di Giada) che ha già sguinzagliato tra i crateri, punta a studiare composizione, caratteristiche geologiche e minerali del nostro satellite. A bordo ha anche una mini

biosfera con semi, una piantina e uova di bachi da seta. E quest'anno è già in programma una missione Chang'e-5, destinata a posarsi sul suolo, raccogliere campioni e riportarli a Terra, seguita nel 2022 dalla costruzione di una stazione spaziale cinese nell'orbita lunare. Pechino conta di preparare per il '21 un lanciatore riutilizzabile, un razzo in grado di trasportare carichi molto pesanti e pure un rover marziano.

Le prime immagini della faccia nascosta della Luna mostrano un terreno relativamente piatto e con pochi ostacoli nel cratere Von Karman, il sito di sbarco. Poiché dal lato nascosto del corpo celeste è impossibile comunicare con la Terra, è stato utilizzato come ponte-radio il satellite Queqiao, lan-



Il Chang'e-4 sulla Luna CNSA

ciato nel maggio 2018 in orbita intorno al satellite.

Resta ancora limitata, per ora, l'eco sui media internazionali. Non così in Cina, naturalmente, dove si festeggiano le magnifiche sorti e progressive del nuovo Impero rosso. E forse anche a Pechino un certo understatement sul piano globale sta bene. Intanto, il «Regno di mezzo» ha piantato

quella sua bandierina sul lato «hard» del satellite, dando così una secca dimostrazione di potenza tecnologica, proprio nei giorni in cui il vanitoso, americano (quanto a design industriale, ma con produzione sempre in Cina) titolo Apple crollava nelle borse tutto il mondo.

La Nasa sa che vitale per la sua missione Marte dovrebbe essere una base-Luna di rifornimento, uno stop-and-go cruciale per riuscire a portare a segno l'impresa del XXI secolo: l'agenzia spaziale americana vorrebbe mettere in orbita attorno alla Luna una piattaforma, chiamata Gateway, nodo di scambio: dovrebbe ospitare gli astronauti, servirebbe ad assemblare un modulo riutilizzabile per l'esplorazione della superficie di Marte, poi carichi e per il ritorno sulla Terra, e sarebbe anche una stazione di rifornimento per il (problematico) vettore con destinazione Pianeta rosso. Gateway sarebbe anche una base per testare nel prossimo decennio nuove tecnologie, studiare le condizioni ambientali dello spazio profondo e sostenere poi anche nuove mis-

sioni americane (o miste-internazionali) sul suolo lunare, e preparare i futuri astronauti alle condizioni fisiche dei viaggi interplanetari. Alcuni pezzi del Gateway sono già in costruzione negli Stati Uniti: il lancio del primo elemento è previsto fra soli tre anni.

Ma gli americani potranno muoversi liberamente attorno e sulla Luna, che da cinquant'anni considerano un po' «cosa loro», dato che da tempo i sovietici e poi i russi si sono ritirati dalla corsa? Di chi è la Luna? Leggi internazionali, anzi, interplanetarie (per ora) non ne esistono. Si vedrà. In assenza di diritto le questioni politiche si sono sempre risolte con le guerre, ma Pechino vuole continuare a mostrare al mondo il suo volto di potenza pacifica, e cercherà il dialogo con Washington.

Intanto, però, ha messo il piede in mezzo alla porta. Che apre il futuro spaziale dell'umanità.

Carlo Dignola

© RIPRODUZIONE RISERVATA